

Il racconto dei poliziotti

Noi offesi dai clandestini

LA POLIZIA RACCONTA

In aereo coi clandestini tra feci, sangue, minacce

Un agente rivela le difficoltà di rimpatriare immigrati pericolosi. Che ci costano milioni in biglietti di volo

I respingimenti ai confini europei

Dal 2005 al 2008 l'Unione europea lungo i propri confini ha intercettato oltre 300.000 persone

Respinti negli aeroporti e alle frontiere terrestri **129.500**

Intercettati nelle acque del Mediterraneo e dell'Oceano Atlantico **92.200**

Intercettati - ma non respinti - alle frontiere terrestri: **82.600**
della Grecia (con Albania, Macedonia e Turchia)
della Bulgaria (con la Turchia) di Cipro (con la parte turca dell'isola)

Così nel 2008

■ **175.000** gli immigrati clandestini intercettati ai confini degli Stati europei

■ **20%** l'incremento rispetto al 2007

■ **In Italia e Grecia** gli aumenti maggiori

La situazione in Italia

■ **37.000** gli sbarchi registrati in Sicilia

■ **41%** degli arrivi di clandestini è via mare

■ **31.300** gli sbarchi nella sola isola di Lampedusa (più del doppio rispetto all'anno 2007)

■ **1.600** in Sardegna
800 lungo le altre coste del Mediterraneo

L'incremento degli illegali a Malta

Arrivi 2007: **1.700**

Arrivi 2008: **2.800** **+65%**



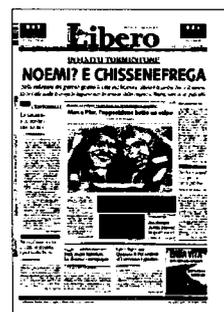
::: MATTEO PANDINI

A settembre è volato a Sofia, in Bulgaria. Ad aprile è stato per due volte ad Algeri. Nei mesi precedenti aveva fatto avanti e indietro da Casablanca, dal Cairo, da Lagos.

Il nostro interlocutore è un omone di 41 anni, gran parte dei quali passati in divisa. Sta in un aeroporto del Nord Italia, (...)

(...) nella polizia di frontiera. Da tempo accompagna al lo-

ro Paese gli immigrati espulsi dall'Italia. Parte quasi sempre da Malpensa, che non è la sua sede di lavoro. Con lui ci sono anche i colleghi della questura, ma solo quelli dell'ufficio stranieri che hanno seguito un corso ad hoc. Di norma sono previsti due agenti per immigrato. Uno solo, se devono rimpatriare una donna. L'agente che accetta di parlare con *Libero* si chiama G. P.



ORE DI ATTESA

Ci racconta le ore e ore passate in volo e negli aeroporti con la paura che scoppi l'inferno. Extracomunitari che si tagliano con la cintura o con lamette da barba nascoste in bocca, sotto la lingua. Extracomunitari che insultano, protestano, sbraitano, minacciano. Extracomunitari che piangono. Che hanno paura di filare nelle carceri di Rabat «perché lì prendiamo la scabbia», altri che non hanno timore delle malattie perché tanto hanno già contratto l'Aids o la meningite o l'epatite. C'è chi sfotte: «Se mi rimpatriate mi fate un piacere. Mi pagate il viaggio e poi torno quando voglio». Altri vomitano insulti contro l'Italia e il governo e Berlusconi.

Chi si occupa di rimpatri ne vede e ne sente di tutti i colori. Storie brutte. Che spesso succedono quando vengono rispedite a casa le nigeriane, quasi tutte prostitute. Capita che gli extracomunitari salgano sui voli di linea, scduti in coda all'aereo. Di solito, però, il Viminale lancia una sorta di bando alle compagnie: dobbiamo rimpatriare un bel po' di persone, chi ci fa pagare meno? Così si risparmia (non ci sono sconti per la polizia) e diminuiscono i rischi di grane.

Ecco che poliziotti e africane si sistemano su voli charter. In gran parte dei casi, Airbus 300 o 330. Fino a ottanta nigeriane e altrettanti poliziotti.

I problemi possono scoppiare già in aeroporto. Come quella ragazza che chiede di andare in bagno. Lì, ne approfitta per spalmare sui vestiti le sue stesse feci: una volta fuori dalla toilette si mette a correre, sperando di scappare. Pensate al povero poliziotto costretto a rincorrerla e a fermarla con le cattive, sa-

pendo di non avere una divisa di ricambio da indossare subito. Un'altra volta una nigeriana rovista nella sua biancheria intima e tira contro gli agenti un assorbente. Succede in pieno volo, mentre le compagne di sventura alzano la voce e si agitano e le forze dell'ordine si dannano per riportare la calma. Con alcuni immigrati c'è da aver paura.

Una volta, il nostro G.P. e colleghi prendono in consegna un marocchino grosso così. Un campione di thai boxe, l'arte marziale che prevede (oltre a calci e pugni) pure ginocchiate in faccia e gomitate. Decollo da Malpensa con arrivo a Casablanca. Scalo a Madrid.

IL TERRORISTA

L'immigrato in questione è espulso per decisione del Viminale. Il fratello è dietro le sbarre perché, all'estero, ha ammazzato con un ordigno. C'è puzza di terrorismo. Meno male che in Spagna la polizia del posto dà una mano ai colleghi italiani, visto che il galantuomo minaccia: se mi state troppo addosso combino il finimondo. Non si può abbassare la guardia un secondo. G. P. racconta: «Alla fine ha ringhiato: appena posso torno in Italia, così uccido il marocchino che ha fatto la spia».

Ecco, i marocchini. Altro rimpatrio, altro aereo. Compagnia Royal Air Maroc. Poco

prima del decollo cinque africani si tagliano. Uno usa la fibbia della cintura. Altri hanno nascosto in bocca delle lamette. Sangue, urla, paura. Così non si può volare: extracomunitari e agenti vengono fatti scendere. Ritardi e disagi, col rientro in Italia che slitta di ore.

Sui voli i poliziotti non possono dormire. E devono limitare al massimo le capatine al bagno. La loro missione termina quando consegnano gli extracomunitari ai loro connazionali in divisa.

Ecco un'altra storia. Un paio d'anni fa. Volo verso il Cairo. Due agenti accompagnano un egiziano. Il giorno dopo, in Italia, arriva un fax dall'Africa: occhio, quello che ci avete riportato è morto per malattia. Si tratta di meningite.

Gli agenti corrono in ospedale. Controlli su controlli e paura. Come quando, dopo aver riportato a Lagos una pattuglia delle solite nigeriane, rimbalza la notizia che quasi la metà di loro aveva l'Aids. Nessun poliziotto ha conseguenze, ma immaginate la strizza.

L'identikit del rimpatriato tipo è: clandestino, con un elenco di precedenti penali lungo così. Non solo rapine o sbaccio. Si parla anche di

omicidio, violenza sessuale, terrorismo. Gente disperata e che non ha più niente da perdere. Persone che dicono: «Meglio farsi 20 anni di galera in Italia che un paio nelle celle africane».

CIFRE DA CAPOGIRO

Secondo alcuni calcoli, dal primo settembre al 27 aprile scorso la sola questura di Roma avrebbe sborsato un milione di euro per pagare i biglietti aerei e le varie indennità. D'altronde, i tagliandi per i rimpatri vengono pagati dagli uffici di polizia che hanno bloccato gli extracomunitari da mandare a casa. Capita che, per i voli più lunghi, al ritorno gli agenti abbiano diritto di volare in business class.

Nella Capitale hanno scomodato 921 uomini in tutto, rispedito in patria 1.153 extracomunitari o comunitari indesiderabili (i romeni, tanto per capirci). G.P. racconta: «I rimborsi arrivano tardi. Pensi che lavorare la domenica ci fa guadagnare 12 euro lordi in più. Una miseria. E spesso non ci sono né divise né scarpe con la taglia giusta».

Il problema dei rimpatri con gli aerei è conosciuto da anni. Già nel 1998, per esempio, il sindacato di polizia (Sap) proponeva di usare voli militari per rispedire a casa gli extracomunitari. Erano giorni, quelli, in cui si era diffusa una cifra choc: circa 100 milioni di vecchie lire al giorno per rispedire a casa i marocchini. Che spesso dicono: «Torniamo in Italia quando vogliamo».